

La Napoli ha chiesto a Grasso se è a conoscenza dei consiglieri regionali inquisiti

# Ritagli di stampa all'Antimafia

*Attribuiti a Mancini ma consegnati dal capogruppo di FI Nitto Palma*

LO scontro fra Nicola Adamo e Giacomo Mancini si inasprisce ogni giorno di più. A gettare ulteriore benzina sul fuoco sarebbe una rassegna stampa che il capogruppo di Forza Italia, **Nitto Palma**, avrebbe portato in una riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione Antimafia proprio in vista della visita in Calabria. Materiale che riguarda una serie di episodi relativi alle ultime vicende giudiziarie che hanno come protagonisti amministratori, politici e dipendenti della pubblica amministrazione in Calabria. Inevitabilmente fra gli articoli di stampa anche quelli che parlano delle ultime indagini che hanno visto, per diverse inchieste, raggiunti da avvisi di garanzia il Governatore Agazio Loiero, il vicepresidente della giunta regionale, Nicola Adamo, l'arresto dei consiglieri regionali Franco Pacenza e Dionisio Gallo, la condanna in primo grado e il rinvio a giudizio per Enzo Sculco.

Tutto questo materiale è stato in qualche modo attribuito al capogruppo della Rosa nel Pugno in commissione Antimafia, **Giacomo Mancini** il quale nella seduta della commissione del 16 gennaio scorso ha fatto una sorta di requisitoria sull'attuale situazione in Calabria.

Riguardo ad esempio l'indagine che ha visto coinvolto Franco Pacenza disse che «ci sono partiti che arrivano addirittura a sostituirsi alla magistratura e cominano essi stessi assoluzioni, in nome del partito, per i dirigenti meno difendibili».

Sulle tante indagini sul settore informatico, Mancini in Commissione denunciò che «per comprendere le dinamiche delle alleanze tra i partiti e nei partiti non bisogna fare altro che seguire i grandi flussi finanziari, basta studiare la mappa delle società, dei consorzi, degli studi di consulenza che gestiscono i corposi finanziamenti dei fondi comunitari, per l'informatica, per i rifiuti, per la sanità».

In conclusione per Mancini l'obiettivo della Commissione dovrebbe essere «un attento monitoraggio di tutti i rappresentanti istituzionali indagati, sotto processo e condannati per reati contro quella pubblica amministrazione che essi stessi rappresentano». Da qui l'origine dello scontro, fomentato poi dalle dichiarazioni pubbliche e dei

botta e risposta dei due protagonisti dei giorni scorsi che partendo dalla consulenza di Oliverio Toscani sono arrivati alle accuse reciproche di contiguità mafiose. Qualcuno parla di un vero e proprio dossier che sarebbe stato confezionato da Giacomo Mancini per motivi squisitamente politici contro Nicola Adamo.

Il segretario dell'ufficio di presidenza, il senatore forzista **Antonio Gentile**, nega la presenza di un vero e proprio dossier. «Non ho avuto niente in mano - ci dice - certamente si è discusso della situazione in Calabria, ma dossier non me ne risultano». Il senatore è in imbarazzo nell'affrontare questo tema: «Mi deve capire, è una questione molto delicata, soprattutto per me che sono calabrese». - continua - Deve essere il presidente a puntualizzare anche perché noi in commissione abbiamo principi di riservatezza che non possiamo tradire. Il quadro si presenta però desolante, i calabresi dovrebbero ben riflettere su questo centrosinistra».

Il presidente della commissione Antimafia, **Francesco Forgione**, anche lui smentisce l'esistenza di dossier particolari. «Nè l'onorevole Mancini, nè altri deputati - ha detto - hanno mai presentato liste di proscrizione riguardanti l'attività di indagine sulla Calabria della Commissione. Non è stato posto alcun veto per nessuno ed ancora meno per esponenti politici di governo di primo piano della Regione in vista delle audizioni che la Commissione dovrà tenere. Pensiamo ad un lavoro sereno e rigoroso - continua Forgione - per questo contrasteremo ogni tentativo esterno di condizionare l'attività e di utilizzarla per fini e disegni che non appartengono alla sua funzione istituzionale».

Anche **Loiero** taglia corto le illazioni «Nella polemica in atto, dove si tenta da più parti di trascinarci indebitamente non intendo entrare anche perché non ha nulla a che vedere con il governo della Regione».

La pensa diversamente la parlamentare di An, componente della commissione Antimafia, **Angela Napoli** dice di non essere a conoscenza di dossier: «Non faccio parte dell'ufficio di presidenza quindi non so cosa si sia detto e fatto in quell'occasione. Una cosa la voglio dire, però, se prenderò atto che nelle convocazioni settimanalmente

prodotte dalla commissione sono stati inseriti Adamo e Loiero sarò la prima a ribellarmi. Voglio capire il motivo per cui Loiero a capo di un esecutivo e guida di un consiglio regionale imbottito di indagati debba essere ascoltato dalla commissione Antimafia. Dovrebbero essere ben altri i rappresentanti delle istituzioni ad essere ascoltati».

«Ho sentito - continua la Napoli - che anche il sindaco di Lamezia è nelle lista delle persone da ascoltare. Se l'indagine dovesse diventare di parte, mi dispiacerebbe. Tenga presente che nella mia ultima domanda prodotta al Procuratore Grasso, della quale attendo la risposta, chiedevo se fosse a conoscenza del fatto che ci siano 28 indagati in consiglio regionale. Trovo anomala questa audizione di Grasso che si sta prolungando molto. Non vorrei che si stiano diluendo i tempi delle domande per contrarre quelli delle risposte».

Sull'argomento dossier invece tace **Giacomo Mancini** che rinvia le sue risposte al presidente della Commissione Antimafia, deputato alla tutela dei componenti.

Il deputato però fieri ha dichiarato «Non mi faccio intimidire! A farmi tacere non saranno né le ripetute minacce, né i suggerimenti più o meno amichevoli di non occuparmi più della Calabria in Antimafia, né tanto meno la campagna di stampa in stile Candido».

«Ho detto e ripetuto - continua - in tutte le sedi istituzionali e politiche che in Calabria la vera priorità deve essere l'affermazione della legalità. Continuerò, se possibile con ancora maggiore forza, in questa battaglia che è di tutto lo Sdi e che registra l'attenzione ed il favore della parte migliore dell'opinione pubblica non solo calabrese».

Mancini torna anche sulla polemica con Adamo «Nella mia terra - scrive - la criminalità mafiosa è forte e penetrante anche perché debole e incerta è la risposta delle istituzioni. In Calabria esiste un livello di compromissione dilagante che sfocia nella collusione e nell'affarismo che riguarda anche purtroppo settori del centrosinistra. E' dovere delle istituzioni e dei partiti nazionali cogliere questa vera emergenza democratica».

Per la commissione ci sarà parecchio da lavorare.